LI
DUE BARONI
DI
ROCCA AZZURRA

DRAMMA GIOCOSO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

NATIONALE

Avanti Sua Maestà.

IN VARSAVIA 1792

Presso di *Stefano Baccigalupi* Stampatore
della Commissione del Tesoro.

ATTORI.

MAD: ŁAURA
SANDRA
D. DEMOFONTE
BAR. TOTARO
FRANCHETTO.

La Musica è del Sig. Domenico Cimarosa.

PARTE PRIMA.

SCENA I.

Veduta di colline con un paesetto. Nel piano Palazzo Baronale con Portone, e Loggia sul medesimo praticabili.

Franchetto, e Sandra: poi Don Demofonte nobilmente vestito in caricatura, e il Baron Totaro anch' esso in gala, con Servi intorno, e veri Vassalli, che fanno la corte ai medesimi.

Fran. Sandra mia corragio, e spirito
S'hai giudizio s'hai talento,
Puoi quest' oggi in un momento
Baronessa diventar.

San: A burlar quei due ridicoli
Ci vuol poco, e poco aſſai:
Tu diſponi, e poi vedrai,
Fratel mio quel che so far.
Fran: Ma già veggo i due Baroni.
San: Oh che sciocchi! Oh che beſtioni!
(Zitti, zitti qui da un lato
a 2 (Stiamo un poco ad oſſervar.
Bar: Vedete che taglio,
Che mode eſquiſite:
Le donne impazzite
Soſpiran per me.
D. Dem: Veſtito all' uſanza
Con gran perruccone
Son tutto Barone
Dal piede al Tuppè.
San:)
a 2)Da rider mi viene. *in diſparte.*
Fra:)
D. Dem: (Spazzatemi bene. *ai Servi, che*
Bar: a 2(*lo scopetano.*
D. Dem: Barone Nipote
Oſſerva che brio.
Bar: Guardate mio zio,
Che vaga preſenza.
(La noſtra eccellenza
a 2 (Gran chiaſſo farà.
Fra:)Che coppia d'alocchi.
San: a 2)Vedeteli là.

D: Dem: Oh Sudditi amati.
Bar: Si attende la sposa.
(Che festa pomposa,
a 4 (Ch' abbiamo da far.
Scialate, godete
San: (Buffoni che siete:
Fra: *a 3* (Delusi, burlati
(Dovrete restar. *par. San, e Fran.*

SCENA II.

Il Barone, e Demofonte.

Bar: Olà sguatteri, cuochi: le vivande
Sieno tutte Francesi: sin l'erbetta
Voglio che sia di Francia:
E se non è di Francia il pepe, e ll
sale,
Stialontan dalla mensa Baronale.
D. De. Or dimmi un poco; avrai
Grazia, contegno, e faccia,
Per fare i complimenti, e dar la
mano
Alla Sposa, che arriva da Milano?
Bar: Per faccia me ne rido,
Non ci vedete i lampi, ed i sintomi
Di nostra schiatta?

D. De: Sì, del mio Germano
Tu sei l'abbozzo.
Bar: Ma per dar la deſtra
Ad una Donna, che non vidi mai,
Quaſi ſtarei per dir non me la sento.
D. De: Coſi scriſſe tuo Padre in teſtamento;
E tu ubbidir dovrai rozzo germoglio
Dell' onorate viſcere ſraterne.
Ciò volle ei far per illuſtrar la caſa.
I quarti della Spoſa
Son magnifici aſſai.
Bar: Che i quarti noſtri
Son quarti falſi?
D. De: No, ma s'ingrandiſcono
Inquartando con lei. Vedrai, vedrai
Da inneſto sì famoſo
Una dozzina uſcir di Titolati.
Io già me li figuro, io gli ho preſenti...
Sì li vedo....oh che figli....oh che parenti!
Là vedo un bel Duchino,
Quà un Conte, e un Baroncello
In spada, ed in guarnello
Pel Feudo paſſeggiar.
Bar: Vorrei vederli anch'io
Queſti miei figli amati:

Se sono titolati
Li voglio salutar.
D. De: Contino garbatissimo....
(*fingendo riverire, fa lo stesso.*
Bar: Contino garbatissimo....
D. De: Marchese gentilissimo...
Bar: Marchese gentilissimo....
D. De: Nipoti cari miei...
Bar: Nipoti cari miei
D. De: Diletti Semidei....
Bar: Diletti Semidei....
Ma io non vedo niente,
E corro quà, e là.
D. De: Son figli ch'hãn da nascere
Adesso non ci stanno:
Dà tempo, nasceranno
Con gran velocità.
(Oh quanto rideremo
(Coi Pargoletti intorno
a 2 (Che gridan notte, e giorno,
(E chiamano papà.
D. Dem: entra in palazzo.

SCENA III.

Franchetto, che fa una riverenza caricata al Baron Totaro.

Bar: A Dios: chi è lei Signore?
(*con sussiego:*
Fran: Sono un ſtraordinario Ambaſciatore,
Vengo per parte della voſtra ſpoſa
Madama Laura.
Bar: Oh ben venuto il caro
Monſieur l'Ambaſciatore. La mia Spoſa
E'bella, è brutta, è graſſa, è spiritoſa?
Fran: Io ſui da lei spedito
Appunto per moſtrarvi il suo ritratto.
Bar: Braviſſimo: ben fatto.
Fran: Ora gli moſtro
Il ritratto di Sandra mia sorella.
Oſſervate.
Bar: Per Bacco è bella, è bella.
Fran: Ma guardate, che brio, che dispoſtezza;
Che roſſo, che bianchezza;
Tra suoi pregi però queſto è il primiero.

Sotto ciglio castagno, occhio cerviero.
Che ne dite?
Bar: Codeste
Minute membra già m'han fatto male,
Figuratevi poi l'originale:
Fran: Dunque dirò....
Bar: Che venga:
L'aspetto qui.
Fran: Ma deggio
La formola insegnar, con cui dovete
Sempre trattar con lei.
Bar: Fate, e rifate:
Dite, e ridite pur.
Fran: Dunque ascoltate.
Figuratevi un tantino
Che Madama sia venuta:
Già vi guarda, e vi saluta
Con dolcezza, e con bontà.
Con inchino assai profondo
Salutate ancora voi,
E attendete i cenni suoi,
Per veder quel, che vorrà.
Vi comanda, che restiate,
E voi zitto lì a sedere:
Vi dà un schiaffo per piacere,
E voi cheto non fiatate:

Tutto in somma quel, che vuole
Tutto tutto si ha da far.
(Ha perduto le parole;
L'ho confuso, l'ho imbrogliato;
Poverino, disgratiato
L'ho saputo trappolar.) (*parte*

Bar: La lezione è bellissima,
La sposa è amabilissima
Ma quei schiaffi, quei schiaffi . . .
Eh sarà forse moda, chi lo sa?
E'moda, è moda certo, e così va.
(*entra nel Palazzo.*

SCENA IV.

Madama Laura con Servi, che l'accompagnano: poi D. Demofonte dal Palazzo.

Mad: Questa grata auretta amica
Che spirar d'intorno io sento:
Ah Madama, par che dica,
Il tuo sposo è un traditor.
Finora invano la risposta attesi:
Franchetto non tornò: saria pur bella
Che questo Baron Totaro,
Alle cui nozze m'obligò mio Padre,
Non aveste poi fatto
La giustizia, che deve almio ritratto.

D. De: Ho preparato tutto il preparabile
Per onorar l'arrivo
Di Madama la Spoſa.

Mad: Ehi quel Signor; chi ſiete?

D. De: Sono il Barone zio,
Ideſt Don Demofonte.

Mad: E da chi mai
Le maniere hanno appreſe
Di ricever le spoſe in tal Paeſe?

D. De: Lei la Spoſa?

Mad: Io certiſſimo.

D. De: Signora
Credo sarà venuta
Per linea traſverſal, che se veniva
Per linea retta . . .

Mad: Sciocco.
Dovean venirmi incontro
Dodici miglia almeno: in quella caſa
Non metterò mai piede,
Se perdono lo spoſo a me non chiede.
parte.

D. De: Avvertirò il fellone. (Come soffia!
Pare un Iſtrice. Oh povero Nipote!
Quanti schiaffi coſtei gli porta in
dote.) (*parte.*

SCENA V.

Sandra col suo seguito, Madama: indi il Baron Totaro; poi D. Demofonte, che torna.

Cavatina.

La Donzelletta
Come la Rosa
Scoprir non osa
Il primo ardor.
La fiamma il raggio
Se in lei s'adopra
Fà poi che scopra
Il suo rossor.
Se abbandonata
E la meschina
In sulla Spina
Languisce allor,
Ma si ravviva
Se man gradita
Al Sen l'invita
La stringe al cor.

Mad: E Franchetto non vien...ma chi è costei?
Tiriamoci in disparte:
Prima di salutarla andiam bel bello.

San: Sentiſte mio fratello ? (*ai finiti ſervi.*
Aſſai piacque al Baron il mio ritratto
Dunque l'inganno é fatto.
Bar: Date gli ordini graſſi per la tavola,
Che la spoſa arrivò. (*verſo il palazzo.*
Mad: (Eccolo.)
Scr: (E' deſſo.)
Bar: (Ha portata la ſpoſa un altra ap-
preſſo ?
Vediam chi è delle due ,
E se il ritratto mi ha moſtrato il
vero.
(*guarda ambedue, e poi dice verso
Sandra.*
Ecco il ciglio caſtagno, occhio cer-
viero)
San: (Mi guarda , convien farle rive-
renza.)
Bar: (Con tutta la decenza
Vuò nobilmente salutarla anch' io.)
D.De: Signora sposa addio.
Ha fatto il Baroncino il suo dovere?
(*a Mad:*
Mad: Lo potete vedere
Cosa fa: all' amore.
D.De: (Della sposa sarà Dama d'onore.)
Nipote allasposina (*guardando San:*)
Subito uncomplimento.(*piano al Bar:*

Bar: Oh gliene faccio cento.
D. De: Adesso sentira. (*a Mad:*
Mad: Bene sentiamo.
Bar: Signora io v' amo, e v' amo
(*rivolto a San:*
A segno tal, che v' amarei più ancora,
Se per amor non divenissi matto.
D.De: A lei tu devi farlo. (*accennan. Mad:*
Bar E a lei l'ho fatto.
(*accennando Sandra.*
San: Sposino, amor ci fece,
E poi ci accompagnò.
Mad: Dica Signore,
Come gradì il ritratto? (*al Bar:*
Bar: Non ci è male;
Ma mi piace assai più l'originale.
(*volt a San:*
Mad: Dunque l' esservi bene.
Bar: E' più d' un ora
Che lo ſto contemplando.
D.De: Beſtia matta
L' original ſta qui. (*accennando Mad:*
Bar: Non son già guercio:
Sta qui sicuro, e queſto io guardo adesso.
Mad. (Ah dal furor, dall' ira ho il core oppresso!)

D.De. Ma volta il capo in quà, teſtaccia
d'asino.
Bar: Ma Signor Ziò voi siete impratica-
bile.
San: Seccherebbeil seccabile.
Mad: Qualcuno
Farò, che prenda l'armi
Contro queſto animal per vendicar-
mi. (*parte.*
D.De: A Madama
Barone Baronisimo
V'o'apreſso a lei precipitevolissimo
Bar: Chi è colei, che vuol da me?
San: Nol so.
(Non perdiam tempo.) Orsù giurate
adesso
Di non tradirmi mai.
Bar: Giuro, arcigiuro.
San: Guai a voi se mancate:
Con quattro archibugiate
Mi pagherete il fio.
Bar: (Piccola bagatella al merto mio;)
Ma lei è assai collerica.
San: Oh son buona
Ma sono un pochettino puntigliosa;
Guai ſe l'amante io ritrovo infido
Fò poche ciarle, edi mia man l'uccido.

ARIA.

Di Scherma io son maeſtra
Nassun mi fa paura
Osserva che bravura
Ih: ah: Sei morto affè
Che asino che ſtolido
Nò nò l'egual non v'è
Se poi tu m' amerai
Contenti scialeremo
A spasso insieme andremo
Tu il mio braccier sarai
Con patto che le femine
Non s'abbian da guardar.
Proviamo, passeggiamo
Mi voglio assicurar.
Oh che caldo il sole scotta
Sù spiegate l'ombrellino
Viva viva il Baroncino
Il Servente lo sà far.
Or và bene gl'occhi bassi
Si signor cosi si fà
Oh Barone amabilissimo
Oh che bella fedeltà
Un marito a queſto simile
Donne care non si dà.

(partono.

SCENA VI.

Franchetto, poi Madama, indi il Barone.

Fran. Il tutto intesi: or sì che mia sorella
Diverrà Baronessa, ed io sposo
Di Madama sarò.
Mad: Franchetto amico.
Don Totaro mi sprezza, e mi deride.
Nel vedere il ritratto,
Confessa il ver, che disse?
Fran: Ah che il crudele
Non ne fe' conto; ed oggi ad altra
sposa,
Che già sta sù in Palazzo
Darà forse la mano.
(Son quasi in porto.)
Mad: Ah barbaro, inumano.
D.De: Signora alfin vi trovo:
Non state più in disagio:
Entrate, entrate pur nel mio Pala-
gio.
Non v'invito al Casino,
Ch'è assai più delizioso, e più bril-
lante,
Perchè ci stanno i Spiriti;
Per buona grazia loro: entrate presto,
Che mio Nipote ad ossequiarvi è le-
sto.

Fran: E' un birbante.
Mad: E' un villano.
D.De: Piano, signori, piano.
Mad: Un' altra sposa
Egli ha in casa.
D.De: Ah ah burlar volete
Con esso me.
Mad; Vi dico: così è.
Fran: Così è ve lo giuro
Da quel signor che sono.
D.Dd: Voi fareste
Uscir fuori del globo sublunare
Il mio cervel.... Barone.... Baroncino.
(*chiama*.

SCENA VII.

Barone sulla logia, e detti, poi Sandra sulla loggia.

Bar: Chi è? Vengo...., ma aspetti un pochettinno.
D.De: Adesso scendi giu.
Bar: Non posso scendere.
Accompagno un arietta
Alla sposina.
D.De: Scendi adesso dico,

Animal di due piedi.
Fran. Che ne dite?
D.De: Che volete che dica?
Meriterebbe d' essere appiccato
Almen fin a nuovo ordine.
San: Signori
Perchè non vengon sopra? (*dalla*
Laggiù ſtaranno incomodi. *loggia.*
D.De: Ma lei
Chi è? Che ci entra?
Fran. Fatevi ſtimare.
San: E' cosa queſta qui da dimandare?
Son padrona di casa.
Mad: Lo vedete?
D.De: Il Padrone son io.
San: Saremo in due.
D.De: Nò in quattro: ma coſtei (*a Mad.*
Chi diavol è? non la conosce lei?
Mad: Neppur per sogno.
San: Serva divotissima.
Queſt' aria sciroccale
Mi fa venir la tosse, mi fa male.
si ritira.
Bar: Eccomi signor Zio.
D.De: Sopra chi ci è?
Bar: La sposa: nol sapete?
D.De: La sposa? Come sposa! Quale
sposa?

Bar: La sposa, quella ſpoſa ch'è mia ſpoſa,
D.De: Sarà ſpoſa la ſposa,
Se tu la sposi.
Mad: Indegno.
Più non posso soffrirlo.
Si trucidi.
Fran: Si laceri.
D.De: Si peſti.
Bar: A chi?
D.De: A te, vergogna
Della noſtra Prosapia.
Mad: Preſto a terra birbante,
Domandami perdono.
Bar: A me?
Fran: Inginocchiati.
D.De: A suoi piedi reali annichilisciti.
Fran: Olà. (*in atto di por mano alla spoda.*
Bar: Si, lo farò. Ma lei riponga
Quel crudo ferro: aspettino un
momento,
Che penserò la scusa, e il compli-
mento.
Madamina deh volgete
Più sereni a me quei rai....
Tal rigor non meritai.
Sono a fare il mio dover.
Poverin! mi vien da piangere:
Il motivo è assai ben forte,

Brutta, e squallida la morte
Parmi al fianco gia d' aver.
Per andare in sepoltura
Non ho fretta, nè piacer. (*parte.*

Mad: Ebbene, che ne dite?

D. De: E che ho da dire?
A sentir queste cose io non son uso.
E confuso mi son, più che confuso.
(*parte.*

SCENA VIII.

Madama, Franchetto, poi Sandra in disparte.

Mad: Vendicarmi vogl' io se da me brami
La destra di consorte,
Quell'ingrato dovrai sfidare a morte.

Fran: (Fingiam di secondarla.)
Ubbidirò.

Mad: Ma dimmi; La conosci colei?

Fran: Non so chi sia.
(Guai, se sapesse, ch'è sorella mia.)

Mad: Ha un aria assai plebea.

San: Oh nobilissima
E' l' aria di Madama,
Nota per fame... volli dir per fama.

San: Temeraria, ridicola. Io son nobile.
Ed in Milano è nota
La mia famiglia.
Mad: Milanese anch' io
Sono per ubbidirla,
E nasco titolata più di lei.
Fran: (Il diavol ha mandato quà costei.)
Mad. Finiamola: son stanca.
Di più teco garrir. Son sposa e dama,
Nè degna sei di parlar meco; vanne
Fuggi, vola di qua: se più vedessi,
Se ascoltassi costei, (*a Fran*:
L' ombre si lagnerian degli Avi miei.

A R I A alto. I.

Se chi son io non sai?
All' Opre mie lo chiedi:
Quando l' apprenderai
Jo ti faró tremar
A moderar m' affanno
Dall' ire mie l' eccesso
Ma sento il core oppresso
E non nu so frenar.
San: Ah ah quant' è ridicola!
Che superbia! che fasto! che albagia!
Fran: Tutta sconvolger vuoi la trama mia.
Partono

SCENA IX.

Gabinetto.

Barone, poi Franchetto, indi D. Demo, fonte.

Bar: Cospetto! correr rischio
D'aver due mogli in casa! bagatella!
Fran: Signor Barone. . . .
Bar: Che comanda?
Fran: Io debbo
Per ordine, e dispaccio di Madama
Ammazzarvi.
Bar: Ammazzarmi? e la cagione
Si può saper di questo ammazzamento?
Fran: La cagione, è che voi più non volete
Sposarla.
Bar: Ma se prima
Non mi si fa palese qual di quelle
E' la dama legittima, e l' intrusa,
Io non sposerò mai, le chiedo scusa.
Fran: Come! ed il suo ritratto
Non vi feci veder, che appunto è questo?
(*mostra il ritratto di Sandra.*
(Han da impazzir Nipote, e Zio ben presto)

Bar: E queſta è quella, ch' io sposar mi voglio.
Fran: Dunque non v, è più imbroglio.
Bar: Sicuro: or viverò lieto davvero
Col mio caro, e vezzoso occhio cerviero. (*parte.*
Fran: Io finsi di sfidarlo
Per secondar Madama;
Ma che si sposi a Sandra è impegno mio.
D.De: Son nel punto di dir cervello addio.
Caro Signor Anonimo, mi disse
Madama, che il ritratto
Lei portò a mio Nipote; avesse mai
Il ritratto d' un altra a lui moſtrato?
Fran: Oibò: non ho sbagliato.
Quello sol di Madama io porto in dosso.
Ecco lo guardi e queſto.
(*moſtra quel di Mad*:
D.De: Di Madama
Queſto è il viso tal qual, non v' è queſtione.
Mio Nipote è il briccone.
Fran: Io mi ſtopisco,
Come lo soffra ancor; la riverisco.
(*parte.*
D.De: Qui convien riparare

A un prossimo scompiglio:
Orsù si ponga in opra il mio consiglio.

SCENA X.

Madama, e detto.

Mad: A quest' ora eseguito
Sarà l' ordin ch' io diedi... Ma qui veggo
Don Demofonte, che con guardo tenero
M' osserva, e ride: Oh bella!
Chi sa perchè? che vorrà dir?
D. De: Se il Diavolo (*guarda Mad: con tener.*
Fa che costei c' incappi, affè la sposo.)
Mad: (Ride di nuovo: ah ah quant' è gustoso!)
D. De: (Così rimedio a tutto... Ma bel bello
Già se ne vien l' amica, sprofondiamoci
Coll' individuo in giù: ride, soghigna...

Ah spasima d' amore.)

(*le fa riverenza caric.*

Mad: Perchè tante finezze, mio Signore?

D.De: Diró: sebben.... quantunque....
L' arcano è già spiegato.
Vorrei rompermi il collo
Con esso seco sei.

Mad: (Ma si può dare!)
Io voglio esaminare
Pria la vostra persona, il garbo, il brio. . .
Passeggiate un tantin.

D.De: Subito: piazza. (*passeggia in modo ridicolo.*
Guardate il colonnato
Delle mie gambe baronali.

Mad: Bravo.
Deh tornate di grazia
A farmi riverenza.

D.De: Si Madama.

Mad: Ridete adesso.

D.De: Rido.

Mad: Saltate un poco.

D.De: Salto.

Mad: Or che si bene
Da ogni altro per virtù vi distinguete,
Concluderò, Signor non mi piacete.

D.De: Ma non può ſtar: voi v' inganate; almeno.
Uno sguardo più attento a me volgete.
Mad: Torno a ridir: signor non mi piacete.
D.De; Ah queſto, queſto è troppo.
Come! Cospetto del Caval Troiano!
Si parla con si poca discrezione?
Sono alfiine Ecelenza, e son Barone.
Dir di botto ad un par mio
Non signor non mi piacete.
Son le cose più indiscrete,
Che invento l' asinità.
Io passegio alla Francese,
Io ſo il salto ribaltato,
Io mi veſto a proprie spese:
Io son bello, e ben formato;
Barba nera, ciglio biondo,
Bocca grande, occhietto tondo...
Sono un scrigno, un scarabattolo,
Un archivio, un arsenale,
Un compedio di beltà.
Ma sentire adesso in Musica,
Che lezione io vi vuo' dar.
Donzellete superbe non ſiate,
Che col tempo sen fugge l' età;
E se vecchie, e se grime vi ſate

Stenterete un marito a trovar.
Ma voi ridete? Voi mi burlate?
Corpo di Bacco! poter del Mondo
Sono Barone da capo a fondo:
Se mi beffate, se mi ſtizzate,
Gran baronate qui saprò far.
(*parte.*

Mad: Eppur m' ha fatto ridere;
Pur coſtui m' ha saputo sollevare,
Ma Franchetto qui veggo appros-
simare.

SCENA XI.

Franchetto, e Madama, indi Sandra: finalmente il Barone, e D. Demofonte a suo tempo.

Fran: L' Inganno ora è nel colmo: Or v' è bisogno
Di doppio ardir.
Mad; Franchetto che faceſti?
Son vendicata, o no?
Fran: Che? non ancora
V'ha sposata colui? (diamole ciarle.)
Mad: Ancor non l' ho veduto.
Qui attendilo: il mio onore

Vendicar tu dovrai;
E ascosa osserverò ciò che tu fai.
(*si ritira.*

Fran: Il. Barone dev' esser mio cognato;
Vè s' io voglio ammazzarlo.
San: Fratel mio
A che si ſta?
Fran: Zitta: che siamo intesi.
San: Rifletti a quel che fai; voglio il Barone;
Lo voglio ad ogni coſto.
Fran: Ritirati, che vedo
Il Barone venir da quella parte.
San: Spirito, fratel mio.
Fran: Coraggio, ed arte. (*nell' arrivare che fa si ritira.*
(*il Bar*: *D. Dem*: *Fran*: *tira fuori la ſpada.*

Se la bella del ritratto
Tu non sposi nel momento,
A disfida io ti cimento,
Vieni meco a duellar.
Bar: Quando è queſto il tutto è fatto;
Quella bella adoro, ed amo:
Quella cerco, quella bramo
Quella appunto vuo' sposar.
D.Dem: Quando è queſto il tutto è fatto;
Venga quella del ritratto;
Che il Barone or vuol con lei

Le sue nozze celebrar.
(*chiamando verso*
(*le scena escono in un tempo le due Donne.*

San:	a2	(Vi ringrazio amici Dei:
Mad:		(Son prontissima a sposar
Bar:	a2	(E di nuovo ci vuol lei
D. De:		(Siora Squinzia disturbar
Mad:	a2	(Ah birbon, villan che sei
San:		(Quest' aggravio a me si fa?
Fran:		(Non ho visto a' giorni miei Più bel caso in verità.)

Mad: Dica un po' quella ragazza,
Dal mio sposo che pretende?
San: La signora sarà pazza:
Il Barone ò sposo a me.
D. Dem: Mie madame riverite.
Liquidiamo le partite.
Bar: La Madama chi e di voi?
Mad: Io son quella
San: Quella io sono.
Tutti Qui si canta d' un sol tono,
E cadenza mai si fa.
Mad: Si castighi quell' indegna.
San: Quella birba s' imprigioni.
Mad: Parli meglio.
San: Mi perdoni.
D. Dem: Qui processo s'ha da far.
Fran: (Ah Franchetto bada bene,

Che l'affar si può imbrogliar.)
D. Dem: Portate due ricapiti
Adesso qua da scrivere
Fran: Bar: (Oh questa è più ridicola;
Mad: San: a4 (Che cosa pensera?
(*ciascun da se.*
(*Si portano due tavolini con ricapiti.*
D. Dem: Sedetivi. (*alle Donne.*
Mad: Prontissime
Sun: a2 (Dite che abbiam da far?
D. Dem: Questa che ho è una lettera
Della Madama in capite:
Chi simile ha il carattere
Madama è senza dubbio,
E la Madama persida
Così si scoprirà.
San: (Gran colpo irreparabile
Fran: a2 (Questo per me sarà.
D. Dem: Scrivete a chiare lettere
Quel ch' io starò a dettar.
(*detta passeggiando, e le donne scrivon.*
Essendo che a Don Totaro
E' stato rotto il cranio
Da due bugiarde femmine:
Parentesi, e poi virgola:
Per suo decoro al diavolo
Or or vuò mandar.

San: a2 (Codesti rozzi termini
Mad: (Le pari mie non scrivono
Bar: Ma questi son spropositi
Ci vuol qualche vocabolo
Toscano sdrucciolevole;
Or io ci vo provar.
Fran: Signor lei non s'incomodi:
Scrivete a vostro arbitrio
(*alle Donne.*
Va bene?
a 4 (Va benissimo
(Così si deve far.
Fran: Se vuol più carta eccola. (*a Sand.*
Questa è una canzoncina (*piano.*
Ch' ebbi da Madamina,
In questa fingi scrivere,
E lascia fare a me.
Bar: Intanto ch' esse scrivono
Io sonerò un tantino
Fran: Per non restare in ozio
Io prenderò il violino.
D.Dem: Con questo traversiero
Mi voglio anch' io spassar.
a 3 (Le Donne a tavolino
(E gli Uomini a cantar.
Bar Vola per l'aria la Tortorella,
(*cantando.*
E la compagna cercando va

Così

Così quest' alma simile a quella
Chi è la sua bella trovar non sa.
a 3 (Lla ralla lla lla ralla lla
(Chi è la sua bella trovar non sa.
D.Dem: La va cercando per la campagna
Per la montagna di quà, e di là.
Sempre la cerca, sempre la chiama
E mai chi brama trovar si fa.
3 a (Lla ralla lla lla ralla lla
(E mai chi brama trovar si fa.
Mad: Ecco il mio scritto.
San: Eccovi il mio
a 2 Or chi son io si scorgerà.
Uom:a3 (Dunque leggiamo, paragoniamo
(Che or la bugiarda si scoprirà.
Don: a2 Ed io frattanto per gloria mia
Mad: suona il mandolino, e Sandra il tamburetto.

Con suono e canto mi spasso quà
L'astuta volpe, qual finta agnella
La gallinella volea rubar:
(*cant ambed.*
Ma poi scoperto tutto l' inganno
Con suo gran danno ebbea scappar.
Lla ralla lla lla ralla lla
Con suo gran danno abbe a scappar.

Bar: Codeſto è il ver carattere....
D. Dem: Ma queſto a quello è simile....
Bar: Guardate quelle virgole....
D. De: Guarda quell' ette eccetera....
Uom: a 3 (Le mani son consimili
(Non v' è da dubitar.
Mad: Il mio è l' infallibile.
San: Il mio è senza dubbio.
Mad: Voi siete tutti ſtolidi.
San: Voi siete tanti bufali.
Tutti Per carità che il cranio
Già in circolo mi va.
Mad: Non posso più resiſtere
Mi voglio vendicar.
San: Non temo no pettegola
Ti voglio trucidar.
Fran: Fermatevi....
Bar: Aspettate....
Fran: Sorella....
Bar: Madamina....
a 3 (Ma queſta è una rovina,
(Non ſtate litigar.
D. Dem: Scannatevi, ammazzatevi,
Non me n'importa un zero.
Con queſto traversiero
Li lon mi vuò spasar.
(Il sangue già mi bolle,
a 4 (La rabbia mi divora,
(Mi sento già mancar.

D.Dem: Il sangue lor già bolle,
La rabbia li divora,
Li vedo già mancar.
(Ah che giornata è questa
(Che caso inaspettato!
a 4 (Vicenda più funesta
(Di questa non si dà.
D.Dem: Ah che giornata è questa,
Che caso inaspettato,
Adesso vi dò in testa,
Andate via di quà.

Fine della Parte Prima.

PARTE SECONDA.

* * * * * * * * * *
* * * * * * * * * * *

SCENA I.

Camera.

Sandra, e Franchetto.

San: Oime! caro fratello, io temo assai
Che la vera Madama...ah si pur troppo
La cosa è disperata,
E batter converrà la ritirata.
Fran: Si ritirino i sciocchi; ho mille trappole
Da metter fuori, ascolta.
Ho scoperto poc' anzi,
Che nel giardino del Baron v' è un nobile
Casino di delizia....
San: Un Caffeaus;
L'ho visto nel passar, e sai qual voce
Corre fra questi stolidi: che dentro

Vi sian spettri, e fantasmi,
E che una certa Alcina, o Maga, o Fata
Se ne sia impossessata.

Fran: Vedi, che sciocchi! or bene
Se il Baron vuoi sposar, finger tu devi
D'esser la Maga Alcina .... Oimè! torna
Madama: non vorrei, che mi vedesse
Parlar con te: qui presso io mi nascondo:
Disinvoltura. (*si ritira.*

San: Oibò non mi confondo.
Non si può dire una parola in pace...

Mad: E sempre intorno ai piedi ho quell' audace.
(Dove sarà il Barone?)

San: Parla di me? non crederei: le Dame
Esigono rispetto...eh eh..(corraggio,
Finchè si può) (*passeggia, prende tabacco, e tosse con caricatura.*

Mad: Che bella Dama!

San: Oh! vegga...
Son più Dama di lei, (*tossendo.*
Madama Tornaquinci.

Mad: Fate largo;
Paſſeggia la Signora: dove siete:
Inchinatevi a lei, ma non ridete.
Laſciate che paſſi
La bella Damina,
Che quando cammina
Va in punta di piè.
San: Laſciate che ciarli
Madama affettata
Che parla appuntata
Col quindi e il cioè.
Mad: Madama fraſchetta....
San: Madama civetta
Mad: Che prende siviglia...
San: Che sputa vaniglia...
Mad: Che toſſe con voce
Svenevole, e acuta.
San: Che quando ſtranuta
Stranuta coſi.
(Oh povera Figlia
(Voi rider mi fate;
a 2 (Che Dame spregate
(Guardetele lì. (*Mad*: *parte*.

SCENA II.

D. Demofonte , e Barone , indi Franchetto, e Sandra poi Madama.

D. De: Dimmi un poco: la Moglie
Dev'eſſer una , o due?
Bar: Biſogna prima
Veder quante ne preſe Signor Padre.
D. De: Ebbe solo tua Madre.
Bor: Ed una Madre...
Cioè una Moglie spoſerò ancor io.
D. De: Bravo Nipote mio ,
L'indovinaſti : bel talento! evviva.
Ma eſſendo due Madame.
Di queſte due Madame qual Madama
Tu prenderai?
Bar: Madama , ch' è Madama.
D.De. Oibò ti sei confuſo , oibó !
Ma non vedi , non sai teſta di bue,
Che le madame adeſſo sono due.
Bar: Se si son raddoppiate
Che coſa ho da fare ?
D. De: Se quì nel Feudo
Ci foſſe un Avvocato ,
Un savio , un letterato ,
Che decideſſe il punto.
Fra: (Or glie la ficco , ora gli do un assalto.)

D.De: Oh'appunto amico
Per carità confessa quel ritratto
Era, o non era, in somma di chi era?
Fra: Oh bella di Madama...
Bar: E quel ch'io vidi...
Fra: Di Madama...
Bar: E' una dunque questa Madama.
D.De: E una il Diavol che ti porti.
Fran: Oh via
Che il Ciel vi favorisce udite udite
E giunta in quest'istante
Una vaga Fanciulla.
D.D: Sta a vedere
Ch'e la terza Madama,
Fra: V'ingannate,
E una brava famosa famosissima
Indovina d'Egitto,
Che tutto sa, tutto comprende.
D.De:Oh buona!
Ecco chi smentirà Madama Apocrisa.
Bar: Presto portala qui.
San: (Tutto ho capito,
Vado a cambiarmi d'abbito.)
parte.

D.De. L'arcano
Ci scoprirà costei delle due spose.
Questo è quel che mi preme.
Mad:(Di che parlano mai costoro insieme
Fra: Cospetto! se vi dico,
Che' è una vera Egiziana,
Che su due piedi vi dirà il passato,
Ed il futuro ancora.
D.De: Basta il tempo preterito.
Bar: Dunque è brava davvero: ha un grande merito.
Fran: Vo a pregarla, che venga, e son sicuro,
Che dirà delle due
Chi è la vera Madama; e chi la Sposa.
Mad: (Ho compreso ogni cosa;
Basta così: fu giusto il mio sospetto,
E a sventarti la mina io già m affretto.) (*parte.*
Fran: Al gran Cairo la vidi, or compie l'anno:
Anzi mentre la gente astrologava,
Un de' Compagni suoi così gridava.
Chi vuol veder del Mondo
L'ottava meraviglia
Da Londra, da Siviglia,
Da Francia venga quà.

Vedrete una Ragazza,
Nemica dell' amore
Che non sa far la pazza,
Che civettar non sa.
E' bella nel silenzio,
E' savia nel parlare;
Sa tutto indovinare,
Dice la verità.
Vedrete, si vedrete,
Ch' eguale non si dà.

(parte.

Bar. Ditemi: non potrei,
Se l' indovina è bella,
Sposarla invece di Madama?

D.De: Taci
Ritaglio, abbrevitura
Del Nobile Lignaggio Cucuzzoni.
Andiamo in Galleria; S' aprano i quarti,
E vegga chi noi siamo
Queſta saggia Indovina che aspet'tiamo.

(partono.

SCENA III.

Galleria con Tremò, Sedie, e Tavolino con ricapito da scrivere.

Francheto, poi Barone, e Demofente.

Fran: Sandra ha spirito e spero
Che saprà riuscir nel grande impegno.
Madama tutta sdegno
Rununzierà il Barone: ed il suo core
Dovrà darmi per forza, o per amore.
(*parte.*

D.De: Che bel Tremò!
Che nobiltà: si vede *specchiandosi.*
Ch'io nasco, come nasco.

Bar: Ch'energia!
Che dolce sguardo fluido (*specchiandosi*

D.De: Guarda che pirolè, Nipote mio.

Bar: Belle gambe, che avete Signor Zio.

D.De: Viene?... che passi... sedie.

Bar: L'Indovina? che passi.

D.De: Passi la vaga Zingara d' Egitto.

SCENA IV.

Sandra vestita capricciosamente da Indovina Egiziana con maschera, e detti.

San: Al Zio m' umilio, ed al Nipote invitto
Bar: (Già sa, che son Nipote.)
D.De: (Il Parentato
Lo sa in punta di dita.) Accomodiamoci.
Che con flemma vogliam raziocinare.
Bar: Intanto si potrebbe smascherare.
San: Non posso; il mio sapere
Mi leggereste in faccia; il Fiume Nilo,
Per non mostrar la fonte ond' egli uscio,
Nasconde il volto, e lo nascondo anch' io.
Bar: (Ha cert' occhi, cert' occhi...)
D.Dr: Il Fiume Nilo
Come sta? s' è ingrassato?
San: Non rispondo ad un uom spropositato.
Baroncino crudel...
D.De: Con me discorra,
Che quello è un Baroncino principiante.

San: Parlo con lui, che abbandonò l' amante.

SCENA V.

Madama in altroabito capriccioso d' Indovina Egiziana, parimente con maschera, e detti.

Mad: Si può entrar?
D.De: Chi va là? Passi, e ripassi.
Bar: Oh cattera! che pezzo rispettabile.
Mad: Son l' Egizia indovina incomparabile.
San: (Misera me! che vedo!)
D.De: Favorisca, s' accomodi.
Bar: Anche lei va mascherata
Mad: La bellezza mia
Non vide mai nessun mortal. Superba,
(*pian a San*:
D.De: Baroncino, due spose,
Due Madame, e due Zingare.
Bar: Che in tutto
Sono sei donne: che ruina è questa.
D.De: Nipote stiamo forti colla testa.

Mad: V' inganate: la Sposa
E' una sola, una sola è la Madama,
E una l' indovina.
D.De: Oh manco male;
Sono ridotte a tre.
San: Concludo a vista.
La sposa è quella stessa, (*al Barone.*
Di cui prima vedeste il bel ritratto.
Mad: La vera sposa è quella del contratto.
(*a D. Dem:*
D.De: Il contratto è verissimo,
E chi fece il contratto in contraccambio
Dev' esser contrattata.
Mad: Io son la vera Zingara onorata;
Io non mentisco.
San: Archibugiate a furia, (*al Barone.*
Se non la sposi.
Mad: In pezzi, anzi in ritagli
Sarai ridotto.
Bar: In pezzi, ed in ritagli?
Lo sentite? (*a Demofonte.*
D.De: Ma dunque Madamina
Vuol fare il mio Nipote in gelatina
Bar: Ma la Zingara vera
Chi è di lor Signore?
Mad: Io son ...
San: Son io.

D.De: Son sempre due caro Nipote mio.
Bar: Che secolo furfante!
San: Il pregio, il dono
L'ebbi io sol dagli Dei d'indovinare,
E or tutti due vi voglio aftrologare.
Dacchè nacqui il Ciel m'ha' dato
Il gran don d' aftrologare
Ne' fin' ora ho' mai fallato
Nel predir la verita.
Ho volete voi sentire
Ne volete far la prova
Il passato L'avvenire
L' Indovina vi dira'.
Voi nell' amore
Siete felice
Genio presago
A me lo dice
Il voftro cuore
Incerto, e dubio
Non sa rissolvere
Tra due belta'
Evvi un' amabile
Vaga donzella
Il Ciel deftinavi
Sposo di quella
Gl'aftri mel dicono
Gl'aftri non sbagliano
Voi lo vedrete
Cosi sarà.

Che vi par del mio talento
Del mio dotto favellar?
Non resistono gl' amanti
Al poter del labbro mio
Pien di grazia pien di brio
So' da tutti farmi amar.
(*parte.*

SCENA VI.

Madama, D. Demofonte, e Barone:

Bar: Ha indovinato tutto.
D.De: E v' ha posto in un sacco.
Mad: Ah ah buffone:
D.De: Zitto:
Vo' con lei disputar: il punto è topico,
Critico, filosofico: sta attento,
Ch'ora le sparo in faccia un argomento.
Bar: Sparate, Signor Zio.
D.De: Quel nobil giovane
Si trova in mezzo di due spose, donne,
E femmine ambedue; ma una sol sposa
E' necessaria. *Bar:*

Bar: E senza il necessario
Non si può viver.
D. De: Vuoi tacer, quand' io
Sto qui sudando inchiostro della China?
Mad: Ecco dicisum est: a chi voi prima
Faceste la promessa d' Imeneo
Quella sposar dovete. (*al Barone.*
Bar: Evviva, evviva. Vado a sposarla subito.
Mad: Ma chi? Quare, cur?
Bar: Io non corro.
D. De: Si, va piano; che si scivola.
Mad: Stolidi, voi neppure m'intendete,
E di Dottrina disputar volete?
Bar: Siete una bestia, signor Zio.
D. De: Briccone
Già son mezzo infuriato, e tu mi stuzzichi.
Bar: Non parlo più.
Mad: Ma almeno udiamo il fatto
Di queste nozze, còm' e andato? E poi....
Ma perdo il tempo a contrastar con voi.
D. De: Fermatevi, che adesso (*vorl partire.*
Vi narro tutto: oh non mi perdo d' animo.

Cara signora incognita:
Fin' a doman vo' disputar con voi:
Tu intanto non fiatar, Tronco insensato
Mentre io racconto il fatto com' è andato.
La Sposina s'attendeva
Del Barone, che sta li,
E ricever la doveva
Il Barone, che sta qui.
Ma la Sposa del ritratto,
E la Sposa del contratto
Spose, e mogli tutti due
Quà si vennero a sposar.
Or se il Padre del Barone
Con il Padre della bella
Contrattò prima con quella...
Cosa ci entra adesso questa....
Ma sediamo, che la testa
S' incomincia riscaldar
(*si pone a sedere, ed il Bar, fa le stesse azioni.*
Mulier est mulier faemina
Et homo est homo masculus,
Ciò mi si può negar?
Per questo il punto è fisico,
Fisico, cioè topico,
Critico, cioè Diavolo....

Con ciò vengo a concludere,
Che in general le femmine
Son fisiche, son topiche,
Son critice, son diavole....
Ergo sostengo, e pubblico,
Ch' è un asino quel maschio,
Che dalle donne femmine
Si faccia infinnocchiar. (*partono.*

SCENA VII.

Madama, poi Franchetto, indi Sandra.

Mad: Oh tradimento!..io fremo..e d'uno sciocco.
Non saprò vendicarmi?
Fran: Chi creder mai poteva, che da Zingara
Venisse anche Madama?
San: Ah se colei
Non veniva a guastar la nostra scena,
Forse sarei già sposa.
Mad: Zitto che scoprirò qualche altra cosa.
Fran: Sorella mia....
Mad: Sorella? Ah traditore.

Fran: Ecco l'ultimo colpo,
Ma non dirmi di nò: vanne al casino,
Che confina al giardino....
San: Ho già capito al casino de' Spiriti
Per travestirmi poi da Maga Alcina.
Fran: Il Custode è mio amico;
Io già l'ho guagadnato a forza d'oro:
Gli abiti, il tutto è pronto.
Mad: E a forza d'oro
So guadagnarlo anch'io.
Fran: Verrà il Barone:
Spaventato, atterrito,
Confuso.... basta, sbrigati,
Che poi ti dirò il resto. (*San: parte.*
Mad: Ma rimarrai deluso ancora in questo.
San: Ah Fratello potessi
Di tante astuzie almen
Raccorre il frutto
Per esser Baronessa azzardo tutto.
(*parte.*
Fran: Ho la vittoria in pugno;
Or si Madama è mia . . . ma giunge in tempo.
Fingiamo. Madamina....
Mad: E ardisci ancor di comparirmi innante?
Fran: Troppo mal voi trattatte un fido amante.

Mad: Tu mio amante ! crudele,
Dopo avermi tradita.
Avesse mai scoperte
La mie machine oh Ciel! mi spiacerebbe
Manò, mi dice il cuore
Ch'io siegua, e i ncocci pur audace amore
Fran: (Oime!) perdono....
Mad: Infelice ch'io sono!
Giungo in loco ſtraniero,
Di te mi fido, e tu m'inganni... oh Dio!
Qual pena amara, qual affanno è il mio.
Senza sposo alla Patria
Tornar non deggio... porgerti la deſtra
Saria viltà... gli affetti a un traditore
Pria che giurar, m'incenerisca Amore.

Rondò atto II.

Quanto à grave il mio tormento
Nel dover cosi penar
Ah potessi in tal momento
Il mio core consolar.

Dal dolore io già mi moro;
Ogni speme oh Dio perdei.
Ah fra tanti affanni miei!
Sento l'alma in sen mancer!
Se volete averse ſtelle
Ch'io resiſta a tante pene
Deh tornate a me serene
O vò morte ad incontrar

SCENA VIII.

D. Demofonte pensieroso, poi Franchetto, indi il Barone.

D. De: Io chi son? non lo so; non mi conosco.
Sono, come, in un bosco
Notturno passaggier, cui vento insano
La lanterna smorzò, ch'aveva in mano.
Fran: Servitor devotissimo
(*facendo riverenze caricate.*
Dell' Eccellenza voſtra.
D. De: Addio bel giovane;
Fran: Vengo qui per recarvi
Mille, e mille saluti affettuosi

Della gran Maga Alcina
D. De: Cosa dici? Dove l'hai viſta?
Fran: Oh bella! nel Casino
Del voſtro nobilissimo Giardino.
D. De: Da che nacqui
Non posi il piede in quel casino; e tremo,
A dirla in confidenza.
Fran: Voi tremate Eccellenza?
Un Baron? che vergogna!
D. De: Burlo, scherzo. Tremar i pari miei?
Va pure a dirle, che sarò da lei.
Fran: Vi sirvirò.
D. De: Che vuoi? (*a un servo.*
Una delle Madame
Mi manda queſta carta? leggi, amico:
Linverno io non so leggere.
Fran: (Madama
Scrive... cos' è? mi balza il core in petto.)
D. De: (Sarà non mi piacete, ci scommetto.)
Fran: „ Signor Don Demofonte, idolo mio;
„ Vi sposerò con patto,
„ Che voi di voſtra man mi vendichiate

„ E a vista recidiate,
„ Perche resti d'esempio, il fiero,
„ Al Nipote un orecchio, ovvero
il naso
(Cosa ha scritto costei!)

D.De: Tagliar l'orecchio,
O il naso a un galantuomo, (ma si
tratta
Ch' è bella, che mi piace....
Che mi potrei far merito: per Bac-
co! ..)

Fran: E' il Baron, se non sbaglio.

D.De: (Ah potessi disporlo a questo ta-
glio.)

Bar: Ebbene Signor Zio
E' ancor fissato il matrimonio mio?

D.De: Si fisserà. (Politica ci vuole:
Si discorre di taglio.) Dimmi un
poco:
E' vera, o no, che delle due madame,
Quella non piace a te, piace quell'
altra?

Bar: Oh sicuro quell' altra
Bramerei di sposarmi, e non gia
quella.

D.De: Dunque abbracciami; e sposa la tua
bella:

Bar: Ah si v'abbraccio subito, Corro da
lei.

D.De: Non ho finito ancora:
Ci è una minuzia; l'altra
Sposerà me, con patto, ridi adesso,
Ridi, che bello è il caso,
(*il Barone ride.*
Che io ti tagli un orecchio, ovvero
il naso.
Bar: Come, come che dite?
Fran: (Oh questa è bella!)
D.De: Il naso in facia. Resti non si recida;
Ma un tantino d'orecchio....
Bar: Eh andate al diavolo,
Voi, Madama, la Sposa...
D.De: Via nipote,
Via contenta Madama: ecco il trinciante:
Cedimi quel orecchio vacillante:
Bar: Ajuto... Il zio Barone
Mi vuol diminuir. *a Fran*:
D.De: Taci: frammento
Di nobil ceppo antico: gli avi nostri
Si facevano un pregio
Di restar senza un occhio, senza il
naso,
Senza un braccio talora...
Bar: E senza gambe ancora,
Perchè andavano in guerra. Se volete,

Vado in guerra ancor io, mi fo sol-
dato;
E mi contento allor d'esser tagliato.

A R I A.

Vó alla guerra mi cimento.
Meno colpi in quantità.
Se mi fan per complimento.
I nemici un sette in faccia.
Dico allor buon pró mi faccia.
Si stà in guerra e cosi và.
Una palla di cannone.
Porta via di netto il naso.
Zitto zitto in questo caso.
Non m'arrabio non m'offendo.
Ma tabacco più non prendo.
Perche il naso non ci stà.
Una bomba mi dà in capo.
Senza capo me ne vò.
D'una guancia resto Senza.
Che vol far ci vol pazienza.
Un orecchio vien reciso.
Per coprirmi bene il viso.
In perucca io me ne vò.
Ma che in grazia di Madama.
Sian gl'orecchi a ma tagliati.
Giuro a tutti gl'antenati.
Che già mai lo soffriró.

D. De. Sarà meglio , che prima.
Lo porti dalla Maga: (ho un po'timore.
Ma la curiosità, ...) se si tagliava
Un pezzetto d'oreccio era sbrigatá.
E se non ubbidisce? oh che giornata!
(*parte.*

Fran: Si si va pur: che bestia; ... Il tutto è all'ordine.
Mi chiami pure infido, e traditor Madama.
Tutto deve tentar un cor, che l'ama.
(*parte.*

SCENA

SCENA XI.

Stanza terrena che riceve ſcarſo, e dubbioſo lume da una parte laterale. In fondo del medeſimo gran Cortina, che si apre a ſuo tempo, ed appariſce un Giardino vagamente diſpoſto. Quattro Mori immobili, e con ſciabole alla mano ſtanno in fondo come per guardia preſſo la Cortina ſuddetta.

Eentrano sbigottiti, e tremanti, D. Demoſonte, ed il Barone, indi alzandoſi la cortina, apparisce Sandra vagamente veſtita, e ſinalmente Madama abbigliata anch'essa nobilmente con ſeguito di quattro Schiavi Americani.

D. De: Oime!.. dove mi trovo.. chi mi quida?
Fu vento di ſcirocco.
Che mi conduſse quà...
Bar: Che tetra ſtanza!
Chi sa da quanti ſpiriti è abitata.
D. De: Ah ch'io temo di far qualche frittata!
Nipote.
Bar: Signor Zio.

D. De: Cosa fai?
Bar: Sto tremando.
D De: E'freddo di ſtagione.
Bar: E la Maga dov'è ?
D.De: Che vuoi ch'io ſappia ?
Una Maga è coſtei di razza oſcura.
Ci vedo tanto poco: (o che paura!)
San: Venite avanti. (*non veduta.*
D.De: Udiſti ?
Bar: La vocetta (*s'incammina verſo la cortina.*
Non mi diſpiace.
D.De: E'voce della Maga.
Si conoſce all'odore.
Bar: Brutte ſtatue, (*vede i quattro Mori.*
Signor Zio.
D.De: Non temere:
Sono Mori impietriti.
San: Avanti (*di nuovo si ſente la voce.*
D.De: Avanti.
Che, ſei ſordo? Ubbidiſci: ha detto avanti.
Sua Altezza la Maga.
Bar: (Ah che terrore!)
D.De: Ti seguo: vanne pur: (Mi batte il core.)
Per l'orrendo oscuro speco
Pian pianin moviamo il passo.

Ah se urto in qualche sasso
Io dò un botto come va,
Bar: Non vorrei per la paura
In quei Mori dar di fronte:
Sembran figli di Caronte
Per la loro oscurità.
(*i Mori alzano la sciabola.*
D.Dem: Ah Nipote...
Bar: Ah caro Zio...
D.Dem: Sono vivi...
Bar: Si son mossi.
D.De: Hanno i baffi.
Bar: Gli occhi rossi...
(*per partire abbracciati.*
a 2 (Bella Maga deh venite
(Comparite per pietà.
San: Olà... fermate il piede;
La Fata Alcina io sono:
Ho quì l'Impero, e il Trono;
Ciascun mi giuri fè,
D De: (Ci dica, o Fata bella,
Bar: *a3* (La Sposa almen qual' è.
San: La vera Sposa è quella,
Che rassomiglia a me.
Mad: Ola?... Chi è costei;
(*dal fondo con seguito.*
Volgete a me le ciglia:
La sposa a me somiglia,
Ed io comando qui.

Bar: (Che ſtrana meraviglia,
D.De: (Qualcuno ci tradì.
San: a4 (La sorte mi tradì.
Mad: (Si turba si scompiglia;
La sorte la tradì.
D.De: Due Spose, due Madame....
Bar: Due Zingare, due Fate....
a2 Son otto diventate
Per ſarci disperar.
Mad: Schiavi, s'uccida l'empia.
(agli Americani.
San: Mori colei svenata: *(ai Mori.*
D.De: (Adagio oh Dio! non fate:
Bar: a2 (Lasciateci scappar.
a 4 Che smania, che ſurore,
Che barbaro tormento,
Mi palpita già il core
Mi sento lacerar. *(partono.*
Fran: Che vidi ... che ascoltai! tutte scoperte
Son le macchine mie perdei Madama;
Sandra perdè il Baron: quel che mi spiace
E' che fui vinto da una donna imbelle:
Che volete di più barbare ſtelle?
(parte.

SCENA ULTIMA.

Gabinetto con Sedie.

Madama, poi tutti a suo tempo.

Mad: Oh che piacer, son tutte andate a vuoto
Le trame di coſtor: conosco alfine,
Che il Barone mio sposo fu sorpreso,
Ingannato, traditio.... oh iniqua donna!
Usurpare una deſtra a me promessa?
Avvilita, ed oppressa
No, che non mi vedranno; e queſta mano
Franchetto ingannator la spera in vano.
Io donar gli affetti miei,
Dar la deſtra a chi m'inganna?
Ah saria troppo tiranna
La mia sorte ognor con me.
Fran: Ferma, o cara, dove vai?
Al tuo piè perdono io chiedo:
Sarò reo, ma reo non credo
Chi ti giura amore, e fè.
Mad: Traditor non so chi sei.

Fran:

Fran: Giusto Ciel son disperato.
a 2 (Dove mai si vide, oh Dei,
(Infelice al par di me! (*partono.*
D.De: Nipote, belle nozze!
Bar: Che Sposa eterni Dei!
a 2 (Che festa, che piacer!
(Che festa, che piacer!
San: Vorrei avvicinarmi....
Non so quel che mi far.
(*viene avanti.*
Bar: Ah!....
D.De Ih!....
San: Di che temete!
Son io, Baron mio bello:
Bar: *a2* (Scostati farfarello
D.De: (Ah tu ci fai tremar,
Mad: Barone qui che fai?
D.De: *a2* (Peggio mà peggio assai,
Bar: (Nemmen l'appartamento
(Ci voglinno lasciar.
Fran: Signori....
Bar: *a2* (Ahi che paura...
D.De: (Amico... Siete voi?
(Comincio a respirar.
Fran: Orsù, si dica il vero,
Signore, il fallo è mio;

L' ingannator son io,
La Sposa è questa quà.
(*accennando Mad:*

D. De: Ah birbo dizgraziato....
Bar: Racconta com' è stato....
Fran: a2 (Per farla
San: (Per farmi Baronessa
(Celai la verità.
Bar: Bugiardo, traditore....
D. Dem: Presto la testa a terra.
Mad: No no non vuò più guerra,
Più sdegno a me non resta,
La mia vendetta è questa
Bar: Giacchè voi siete, o cara,
La vera Madamina,
Ecco la mia manina,
Più dubbio qui non v' è.
(*si danno la mano:*

Fran: Pazienza mi sta bene,
D. De: Ma questa è bricconata...
Bor: a2 (Madamà raddoppiata
Mad: (Potete voi sposar. (*accennaudo Sand:*

San: Ah caro Baroncino....
(*correndo da D. Dem:*

D. De: Ci penserò un tantino
Bar:)

Fran: *a 3*) Adesso s'ha da far.
Mad:)
D. De: Adesso? e ben, e ben, faciamolo,
Ti voglio consolar.
(*si danno la mano.*
a 5 (Che gioia, che contento,
(Comincio a giubbilar.
Tutci Viva i tratti di cervello,
Viva i sposi, e viva amore;
In un giorno cosi bello
Sempre in feſta s'ha da ſtar.

Fine del Dramma.